
Relazione del Presidente

Chicco Testa

Roma, 3 luglio 2024

ASSEMBLEA

2024

*“Ci sono molti modi di andare avanti,
ma un solo modo di restare fermi.”*

FRANKLIN DELANO ROOSEVELT

Cari soci,

si conclude questo primo biennio della nuova Assoambiente. Con la trasformazione formale e sostanziale in Associazione nel 2021, unitamente alla costituzione della nuova Sezione Unicircular con le filiere del riciclo, oggi rappresentiamo tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, trasporto, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business “circolari”, bonifiche, intermediazione di rifiuti, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica.

Con questo nuovo modello di organizzazione abbiamo potuto unire gli sforzi e le competenze ed essere ancora più incisivi ed efficaci anche nelle interlocuzioni con le Istituzioni locali, nazionali ed europee.

Un passaggio storico e necessario per un’Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività.

E proprio sul lavoro svolto con il costante supporto del Consiglio Direttivo, degli Associati e della struttura di Assoambiente che oggi intendo condividere alcuni dei principali risultati raggiunti.

Sul versante europeo direi che questi ultimi due anni possono essere considerati come il “*rush* finale” di un quinquennio di iperattivismo della Commissione Europea, guidata da Ursula Von Der Layen ed ispirata fino all’anno scorso dal Vicepresidente Timmermans. Sui temi della transizione energetica ed ecologica siamo stati travolti da una regolamentazione inedita, centrata sul Green New Deal e articolata nelle macro misure ambientali ed energetiche del “*Fit for 55*” da un lato e dal Piano di azione per l’economia circolare dall’altro. Ciascuno di questi due assi ha prodotto decine di misure: la direttiva RED3 per le fonti rinnovabili, la nuova direttiva

sull'efficienza energetica, la nuova regolamentazione ETS, lo stop alle auto a combustione interna, le nuove direttive rifiuti, il regolamento imballaggi sostenibili, il provvedimento su ecodesign, sulle materie prime critiche, sui rifiuti tessili, sulle spedizioni dei rifiuti e il pacchetto "Case verdi". Insieme a queste le misure orizzontali: la tassonomia europea sugli investimenti verdi, la nuova direttiva sulla responsabilità sociale di imprese e quella sui reati ambientali.

Il sistema delle imprese europee ed italiane si misura oggi con un quadro regolatorio molto diverso da quello di cinque anni fa.

La Commissione ha, fino all'ultimo mese di operatività, spinto per una agenda molto fitta e rapida di provvedimenti tesi ad accelerare la transizione ecologica ed energetica a scala continentale, puntando ad una idea di Europa "punto avanzato nel mondo" della frontiera green. Una strategia che non ha mancato di coerenza e tenacia, ma che ha assunto spesso i tratti dell'approccio dirigistico, ideologico ed identitario, poco pragmatico e soprattutto poco attento agli interessi dell'industria europea e dei singoli Paesi come l'Italia, esponendo il sistema economico europeo ad un rischio di perdita di competitività e favorendo la penetrazione di tecnologie e modelli di business non europei. Come dimostra il quadro del mercato dell'auto.

Insieme alla nostra associazione europea, la FEAD - che da più di un anno è guidata da noi, grazie alla D.ssa Claudia Mensi - abbiamo fatto sentire la voce delle aziende italiane a Bruxelles ottenendo molti risultati, ma la strada imboccata dall'Europa è segnata.

La scadenza elettorale appena celebrata ci fornisce un quadro politico al Parlamento europeo solo parzialmente modificato rispetto al precedente: nel Parlamento si indebolisce la presenza socialdemocratica, verde e liberale, e si consolida la presenza dei popolari. La nuova Commissione nella composizione e nell'orientamento programmatico potrebbe risentire di questo risultato, in parte riconducibile ad una reazione alle politiche green di questo quinquennio,

considerate da molti troppo costose e socialmente impattanti. A prescindere dai nuovi equilibri che verranno raggiunti ritengo che sia auspicabile una parziale correzione di rotta nell'indirizzo delle politiche ambientali europee, più orientato al pragmatismo e alla concretezza e alla valorizzazione dell'industria verde europea e meno ad approcci ideologici ed identitari.

La centralità del Green Deal nelle politiche europee è stata rafforzata dagli eventi drammatici di questi anni: la pandemia prima e la guerra poi. L'Europa ha puntato sugli investimenti green per superare la crisi economica derivante dal *lock down* prima e dalla crisi geo-politica ed energetica poi. Da questo approccio è nato il Programma Next Generation EU, che ha prodotto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Repower UE, due strumenti finanziari del tutto innovativi nel quadro europeo, sostenuti per la prima volta dalla emissione di debito comune, una buona notizia. Ma quello che poi è avvenuto in Italia, una delle principali beneficiarie del Fondo, è prevalentemente andato a finanziare opere infrastrutturali già previste, oppure ha attivato finanziamenti a pioggia distorsivi del mercato, privilegiando graduatorie "burocratiche" e non strumenti di mercato aperti a tutti e tesi a premiare i migliori.

Nel settore dei rifiuti questo è avvenuto e non siamo soddisfatti.

A livello nazionale abbiamo vissuto una storia diversa, per molti aspetti contraria. In questa legislatura si sono succeduti quattro governi del tutto diversi uno dall'altro: Conte uno, Conte due, Draghi e Meloni. Il Ministero dell'Ambiente ha cambiato tre volte nome e tre volte Ministro: Costa, Cingolani e Pichetto. L'azione di governo è stata disordinata: le vicende PNRR ed Ecobonus, con i continui cambiamenti di approccio, il difficile decollo delle attività di ARERA nel campo dei rifiuti, con il caos impianti minimi e addirittura gli emendamenti avanzati da una forza di governo per azzerare la regolazione nazionale, le difficoltà di gestione dei provvedimenti *End of Waste*. È sembrato evidente che i vari Governi non abbiano

avuto in mente una “politica industriale” per il settore dei rifiuti e dell’economia circolare. Si passa con facilità da “celebrare” le virtù e le performance del Bel Paese come “leader europeo della circolarità e del riciclo” quando si presentano i vari rapporti, a definire poi norme che penalizzano l’industria (come l’ *End of Waste* per i materiali da costruzione e demolizione o il regolamento imballaggi o l’export dei rifiuti), rinunciando ad una seria politica di semplificazione procedurale ed autorizzativa tesa a promuovere il mercato e a consentire alle imprese di fare gli investimenti necessari in un quadro di certezza e chiarezza giuridica e strategica.

L’Associazione non ha mancato di ribadire (attraverso comunicazioni, articoli e comunicati stampa) la necessità di garantire un contesto operativo improntato allo sviluppo della concorrenza fra operatori efficienti e competitivi. Posizione espressa, coinvolgendo anche l’AGCM, anche direttamente nei confronti di alcune amministrazioni locali laddove emersa l’adozione di scelte poco chiare e scarsamente motivate sugli affidamenti dei servizi.

Più volte abbiamo proposto in questi anni una nostra “strategia nazionale per i rifiuti”, sulla scorta di quanto fatto per l’energia, senza avere risposte soddisfacenti. Abbiamo detto che il PNRR è stato usato per finanziare impianti fuori mercato invece di usare quelle risorse per finanziare strumenti di mercato aperti a tutti. Il Abbiamo trasmesso al MASE una prima nota in relazione al prossimo avvio del Tavolo di “riforma” del Testo Unico Ambientale, ribadendo la necessità di procedere ad una semplificazione delle norme e alla definizione di un chiaro market design del settore.

Tra le interlocuzioni e le attività che hanno visto impegnata l’Associazione ricordiamo:

- le diverse audizioni presso il Senato e la Camera dei Deputati su diversi provvedimenti di interesse per il nostro settore, tra le quali la proposta di Regolamento sugli imballaggi e rifiuti imballaggio, lo Schema di decreto

legislativo recante codice dei contratti pubblici, la Risoluzione proposta di risoluzione sull'adeguamento del Programma nazionale di gestione dei rifiuti e sulla proposta Regolamento che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche;

- i numerosi momenti di confronto con il MASE e il MIMIT sui testi delle iniziative legislative comunitarie e i relativi negoziati, tra cui l'atto sulle materie prime critiche, il regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi, il regolamento sulla spedizione di rifiuti, il regolamento sulla progettazione ecocompatibile, il nuovo regolamento sui veicoli fuori uso, la modifica della direttiva quadro sui rifiuti, nonché sugli atti delegati relativi al regolamento sulla tassonomia e l'atto di esecuzione riguardo il contenuto riciclato per tenere conto del riciclo chimico. L'Associazione è stata coinvolta anche su temi di particolare interesse della Sezione Unicircular tra cui il CAM strade, l'EPR tessili, l'extra target PFU e la gestione RAEE;
- sul tema RENTRI (il Registro Elettronico per la nuova tracciabilità dei rifiuti), che interesserà tutte le imprese del settore e che entrerà in vigore a partire dalla fine di quest'anno, Assoambiente ha partecipato attivamente alle consultazioni avviate dal MASE per la definizione sia del decreto ministeriale di riferimento, sia dei decreti direttoriali che, nel merito, andranno a regolamentare l'applicazione della nuova disciplina. Non solo. Ma per fornire un'analisi puntuale dei contenuti e degli adempimenti del nuovo sistema di tracciabilità ha anche organizzato a luglio scorso, con la collaborazione di Ecocerved, un seminario tecnico operativo riservato agli associati per analizzare puntualmente le ricadute sul sistema delle imprese di gestione rifiuti;
- anche sull'annunciata revisione del D.lgs. n. 152 del 2006, che sarà operata dalla Commissione interministeriale istituita con decreto del Ministero

Ambiente a gennaio scorso, abbiamo voluto dare il nostro contributo trasmettendo una prima nota di proposte finalizzate alla definizione di un quadro nazionale legislativo stabile e coerente che consenta una pianificazione di medio e lungo periodo e favorisca gli investimenti in tutti i settori (dall'impiantistica alla ricerca nell'eco-innovazione). Le nostre proposte hanno riguardato in particolare (ma non solo): la necessaria e specifica attenzione che andrà dedicata agli aspetti di market design (come ha fatto la legislazione in materia energetica, idrica ed in parte dei trasporti), la necessità di individuare con certezza i tempi di rilascio degli atti autorizzativi, l'urgenza di definire una Linea guida per omogenizzare a livello locale il rilascio autorizzazioni da parte delle Autorità competenti e l'esigenza di procedere alla semplificazione dei procedimenti autorizzatori.

Oltre a quanto già richiamato, l'interlocuzione con **ARERA** ha rappresentato una parte fondamentale dell'attività associativa. Solo a partire dal 2023 ad oggi sono state moltissime le novità introdotte nella regolazione e questo ha comportato un lavoro continuativo di analisi e studio dei provvedimenti in corso di adozione, con un confronto "serrato" con l'Autorità.

Diverse sono le novità, quale ad esempio l'adozione di uno schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti tra ente affidante e soggetto gestore. Nei prossimi mesi l'ARERA, con l'adozione anche dello schema tipo di bando di gara contribuirà ulteriormente a disciplinare gli atti che disciplinano le procedure a evidenza pubblica per l'affidamento della gestione integrata dei rifiuti urbani (e singoli servizi), con l'obiettivo (auspicato) di promuovere la concorrenza e migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici. Senza contare, fra le novità, la "ripartenza" del meccanismo dei c.d. impianti minimi, avviato nuovamente a partire dal 2024 dopo la Sentenza del Consiglio di Stato.

Un panorama di regole sempre più ricco e articolato che, inserito nel contesto di un settore naturalmente più competitivo rispetto al passato ma privo di disciplina organica e funzionale rischia spesso e diffusamente di generare cortocircuiti applicativi.

La complessità delle disposizioni regolatorie richiede infatti un allineamento con tutte le ulteriori previsioni di legge e regolamentari (D.lgs. n. 152/2006, Codice appalti, CAM, atti ANAC, ecc.) e questo genera spesso incertezza, incongruenze, rallentamenti dei processi.

La presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale è ormai consolidata, tuttavia congiuntamente agli altri attori in gioco, in primis Comuni ed Enti d'ambito, Assoambiente sta lavorando per individuare strumenti e percorsi condivisi per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA.

La rappresentanza del comparto così come gli obiettivi da sempre perseguiti da Assoambiente, tra cui quello di qualificazione delle imprese e della chiarezza del contesto normativo, hanno inoltre portato all'instaurarsi in questi anni di partnership con diverse aggregazioni industriali operanti sempre nel settore della gestione dei rifiuti al fine di massimizzare le sinergie: ANSEP-UNITAM, AMIS, AIDPI solo per citarne alcune.

In tal senso l'Associazione, che ricordiamo è stata anche tra i promotori della costituzione dell'Albo Nazionale Gestori Ambientale e ha rappresentato questo settore sin dall'avvio del Comitato Nazionale, a fine 2023 si è trovata inopinatamente esclusa dall'ingresso in Comitato.

Nel ribadire il suo ruolo, la sua inconfutabile storia e il suo impegno a rappresentare, rispondere e soddisfare le esigenze degli associati, all'inizio di

quest'anno l'Associazione si è vista costretta a impugnare l'esclusione con un ricorso contro il MASE, evidenziando i profili di criticità nel procedimento di costituzione del Comitato, in particolare per la rappresentanza dei gestori rifiuti.

Nonostante questo passaggio "complesso" l'Associazione conferma comunque il prosieguo dell'attività associativa e l'impegno a monitorare e interagire attivamente nel contesto dell'Albo Gestori Ambientali.

Importanti sviluppi si sono registrati sul tema **CCNL**: dopo la storica firma congiunta del rinnovo contrattuale del 2022, si è proceduto con i conseguenti adempimenti, che per la prima volta hanno visti coinvolti tutti i soggetti imprenditoriali rappresentativi della categoria.

E infatti, il Ministero del Lavoro ha recepito, con il Decreto 19 marzo 2024, la tabella di costo del lavoro unica per tutte le aziende del comparto, a valle di un lungo e complesso lavoro tecnico con cui sono state conciliate esigenze e disposizioni diverse, figlie di una contrattazione collettiva spesso lontana nel tempo relativa ai due storici contratti dei servizi ambientali.

Ancora in questi giorni si sta completando il lavoro di "collazione" dei due testi con l'Accordo del 18 maggio 2022: anche qui due storie parallele di contrattazione collettiva nazionale sono confluite in unico documento, con tutte le specificità del caso, e così, auspicabilmente tra poche settimane avremo finalmente un testo a stampa, utile a fare chiarezza per tutti gli operatori del settore.

Infine la recente e buona notizia dell'indizione unitaria delle elezioni per il rinnovo delle RSU e dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza: dopo 4 anni di deroga al regime di relazioni industriali vigente, e a distanza di sette anni dalle ultime, si procederà finalmente, a fine anno, con il rinnovo degli organi di rappresentanza sindacale nelle aziende. Con l'auspicio che si possa avviare una

stagione di relazioni sindacali mature e responsabili, sia a livello nazionale, sia a livello delle aziende sul territorio.

Molto è stato fatto, ma non tutto purtroppo è stato ottenuto. Di conseguenza su varie problematiche, vecchie e nuove, è necessario intervenire con sempre maggiore impegno e coesione tra gli operatori interessati.

In questo particolare momento, anche in considerazione del contesto nazionale ed europeo che il nostro Paese sta vivendo, l'Associazione dovrà continuare nella propria funzione di presidio, approfondimento e intervento sul contesto politico-normativo, cogliendo tempestivamente i cambiamenti del mercato al fine di supportare e accompagnare le imprese nei necessari processi di adeguamento indispensabili affinché le stesse risultino sempre altamente competitive. L'esperienza ci ha insegnato che ciò dovrà avvenire anche collaborando con le Istituzioni per il raggiungimento di soluzioni condivise: la nostra azione, specialmente in questo preciso momento storico, non può limitarsi ad azioni di "rivendicazione" ma deve svilupparsi in termini di maggiore "compartecipazione" alle decisioni politiche, in linea con quanto già avviene a livello europeo.

Ed è anche in tale prospettiva che il nostro impegno non si è limitato solo alle interlocuzioni a livello nazionale.

L'ambito europeo rimane infatti centrale per l'Associazione, sia per l'esigenza di definire una regolamentazione di riferimento per superare le criticità registrate a livello nazionale (sia afferenti alla normativa ambientale che ai servizi pubblici locali), ma anche sotto il profilo dello sviluppo di una più equilibrata condizione operativa con gli altri Paesi europei, purtroppo molto spesso vanificata da rigidi interventi nazionali. Negli ultimi anni l'Europa si è trasformata in un contesto molto dinamico: con numerosi interventi del legislatore europeo nel

settore della normativa ambientale. Queste iniziative, come successo con la revisione della direttiva imballaggi e relativi rifiuti trasformata in un Regolamento, dimostrano come l'influenza europea, vista l'impossibilità di un recepimento calato sulle realtà nazionali come avviene con le direttive, si sta facendo via via più forte. A ciò va aggiunta la necessità di seguire da vicino i lavori europei per evitare di trovarsi, come sistema Paese, scontenti e danneggiati dai provvedimenti dell'Unione. Attualmente le principali sfide riguardano l'implementazione del nuovo Regolamento sulle esportazioni dei rifiuti, le cui misure entreranno in vigore a partire dal maggio 2026, che costringerà il sistema europeo ad adeguare e aggiornare le sue infrastrutture di trattamento dei rifiuti visto che le esportazioni di rifiuti fuori dal territorio europeo saranno sempre più complesse e onerose. Sul tema servirà quindi tenera alta l'attenzione delle Istituzioni europee sulla necessità di introdurre strumenti di sostegno, economici e normativi (es. contenuto minimo riciclato), in grado di rafforzare il mercato dei materiali riciclati che vedrà aumentare i quantitativi. Altra misura in discussione è la proposta di revisione della direttiva quadro sui rifiuti che il nuovo Parlamento avrà il compito di riprendere e, nel caso, allargarne il campo di applicazione che riguardava principalmente rifiuti tessili e alimentari.

Nell'UE sono ancora molte le procedure normative in discussione e prossime alla definizione, come ad esempio per l'ambito RAEE, acque reflue, veicoli fuori uso e *Emission Trading System*, su cui l'Associazione continua a tenere alta l'attenzione e a contribuire con il supporto dei propri soci.

L'Associazione è da sempre molto attenta alla comunicazione e lo fa con quotidiano impegno. Il sito istituzionale mobile friendly "assoambiente.org" ha sviluppato una nuova comunicazione digitale che garantisce immediatezza e fruibilità dei contenuti utili sia per le Associate che per gli stakeholders,

nell'obiettivo di attivare confronti e promuovere collaborazioni sinergiche per le imprese. Nel "Report delle attività" che pubblichiamo on line troviamo i dati 2023. Nello scorso anno abbiamo pubblicato oltre 1000 articoli tra news e circolari ed inviato 50 Newsletter settimanali riepilogativa dei tanti appuntamenti associativi, dei nuovi progetti e degli aggiornamenti sulle tematiche di interesse per il Settore.

L'impegno comunicativo punta anche su alcuni appuntamenti annuali sempre raccontati on line: "L'Italia che Ricicla" il Report curato dalla Sezione Unicircular dell'Associazione, ed il Premio "PIMBY GREEN" che contribuisce a promuovere un'Italia più sostenibile e inclusiva premiando progetti che realizzano opere di pubblica utilità, vantaggiose per l'ambiente e per le comunità locali.

I canali social dell'Associazione diffondono le attività associative e, tramite campagne mirate, fungono da ponte tra le imprese del settore e la cittadinanza, contribuendo a sconfiggere stigma e pregiudizi con informazioni puntuali e verificate.

"Impianti Aperti On The Road", campagna attiva dal 2019, promuove la conoscenza delle infrastrutture per la gestione sostenibile dei rifiuti. Nell'edizione 2024, ogni mese un impianto apre le porte a enti locali, comitati territoriali e studenti per promuovere una cultura consapevole e condividere conoscenze su tecnologie, monitoraggio, normative e controllo delle emissioni. Assoambiente offre la propria competenza per stimolare dialogo e confronto costruttivo.

Nell'ultimo anno i contenuti social dell'Associazione hanno ottenuto due milioni di visualizzazioni, con LinkedIn come canale più performante.

Le media relation e l'ufficio stampa supportano e valorizzano con continuità le attività di rappresentanza dell'Associazione, l'interlocuzione con le Istituzioni, la partecipazione a eventi, la diffusione di analisi e studi a supporto di messaggi chiave per le imprese del nostro settore e per un'economia circolare fatta di dati concreti, impianti, obiettivi da raggiungere senza ideologie.

La presenza costante nel corso dell'anno sui media di settore, su quelli economici e sui "generalisti" ha rafforzato il posizionamento di Assoambiente quale interlocutore primario nel mondo della gestione rifiuti e per la transizione ecologica del nostro Paese.

Ogni anno sono mediamente oltre 600 gli articoli pubblicati che vedono protagonista l'Associazione per un advertising value equivalent (sistema di misurazione e di quantificazione delle attività di media relation) di circa 5 milioni di euro e una REACH (numero di utenti raggiunti) di circa 30 milioni di contatti.

L'Associazione ha cercato di trovare un modo efficace e innovativo di comunicare la variegata e articolata attività quotidiana a servizio delle imprese aderenti.

Speriamo di esserci riusciti.

In ogni caso il nostro lavoro non verrà mai meno soprattutto alla luce dell'impegno che le nostre imprese stanno affrontando per un rinnovamento finalizzato non solo ad adeguare il proprio fare impresa all'attuale contesto normativo e di mercato del settore, ma anche al conseguimento di obiettivi innovativi imprenditoriali.

Sono consapevole del fatto che possiamo contare su un'Associazione preparata e pronta a rispondere con autorevolezza e rappresentatività alle sfide future e di questo ringrazio la struttura per il qualificato impegno quotidiano.

Un'Associazione pronta e preparata ad assolvere i compiti imposti dall'evoluzione del settore.

Assoambiente è un network di aziende che incarnano i valori autentici del fare impresa in modo sostenibile e professionale. Un network di aziende proattive che vogliono fare filiera per sviluppare il settore e aprirsi all'innovazione che il contesto storico impone a tutte le realtà imprenditoriali.

Proprio per questo auspicio, anzi sono certo, che la coesione tra i Soci, la linearità nella definizione dei propri obiettivi, la comunanza di intenti e l'attenzione dell'Associazione a recepire le esigenze degli Associati, possano portare Assoambiente, con il supporto e le note professionalità interne, a realizzare ulteriori ambiziosi risultati.

p80053



Via del Poggio Laurentino, 11 – 00144 Roma

Tel 06 99695700 – email assoambiente@assoambiente.org

www.assoambiente.org